



Andrea Tarantino

Sensazioni ad un sms

“Fu allora che avvenne la scena terribile che non dimenticherò mai e che gettò lontano lontano la sua ombra, che offuscò ogni mio coraggio, ogni mia gioia. Per dimenticarne il dolore, fu d’uopo che ogni mio sentimento fosse affievolito dagli anni”.[...].

Con uno sforzo supremo arrivò a mettersi in piedi, alzò la mano alto alto, come se avesse saputo ch’egli non poteva comunicarle altra forza che quella del suo peso e la lasciò cadere sulla mia guancia. Poi scivolò sul letto e di là sul pavimento. Morto! Dovettero allontanarmi a viva forza da quella stanza. Egli era morto ed io non potevo più provargli la mia innocenza!

Nella solitudine tentai di riavermi. Ragionavo: era escluso che mio padre, ch’era sempre fuori di sensi avesse potuto risolvere di punirmi e dirigere la sua mano con tanta esattezza da colpire la mia guancia.

Come sarebbe stato possibile di avere la certezza che il mio ragionamento era giusto?”

(Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*)

C’è musica.

Le Note puntellano ogni istante del presente. Scivolano sensazioni ignare dello strascico che lasciano, rincorrendo parole, concetti, che forse troveranno...ma intanto c’è musica e c’è presente. Abile quest’ultimo richiama la giusta memoria e ti abbandoni a questa per dare senso al tuo essere qui ed ora.

Vorresti che la memoria fosse “presente” per intervenire e cambiare gli eventi, mentre puoi solo darle voce e raccontarla come fa meno male. Ripercorri ogni istante con precisione estrema scavando tra i vicoli delle immagini, per scovare l’istante coerente con il sentire attuale.

Com’è il raccontarsi che consola, quali parole usa, quali immagini? E tu le cerchi per dare un senso e spesso questo non è mai quello che è, ma quello che noi gli diamo.

Vorresti tu essere memoria e avere la possibilità di abbracciare quei momenti. Ma la memoria è la contezza del nostro divenire. Ci storicizza e a volte ci condanna.

È nella memoria che vedi con chiarezza e trovi spiegati disegni, ma non gli accetti, non gli puoi accettare. Quello che ritrovi è quello che non avresti mai voluto.

Rifletti su come questo ponte con il passato possa consolarti e farti pagare il debito. E non ce ne uno più doloroso di quello che non si potrà mai più saldare. Allora ti per-



derai in masturbazioni mentali, in logiche irrazionali, cercando coerenza narrativa per essere quanto più possibile coerente con te stessa.

Illogiche troverai molte cose che un tempo trovavano giustificazione, pensando il passato con emozioni presenti. È nella memoria che cerchi di capire il sentire di chi non hai mai capito, facendoti vedere tutto più chiaro e olistico.

Ti ammorbidisce la memoria e ti fa cogliere di te quello che pensavi che mai potesse essere letto in altro modo: muri alti in enormi sentieri, scontri perenni in amore indomabile, incomprensioni inspiegabili in protezioni paterne. Ora è chiaro ma tutto è nella memoria, mentre lo vorresti nel presente, ma lo vorresti soprattutto perché non hai più il piacere di vederlo al di fuori di essa.

Non dovevi vivere per la memoria, ma gustarti ogni attimo riflettendolo e dandogli le giuste sfumature, limando gli spigoli e carpando l'errore come opportunità, un rimprovero come un consiglio: leggere nell'"uno" il molteplice. Quell'uno che senza perdonare la memoria ricostruirà inevitabilmente, essendo sintesi del molteplice e collante che significa.

Ieri è la memoria di oggi e domani è di oggi il sogno. Ora cercherai il sogno nella memoria e ti sarà facile trovarlo perché sarai attore protagonista e regista, ma i sogni più belli sono quelli che possono fallire, nei sogni più belli abbiamo delle parti, ed ora la tua è quella di ricostruire un sogno mancato.